LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca dello Sport

Agostoni vince la Milano-San Remo

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Milano, 5, mattino.

Alla partenza della Milano-San Remo presenziavano poche centinaia di curiosi, e ciò a differenza degli anni precedenti, nei quali, per la stessa corsa abbiamo assistito all'affollamento di migliaia e migliaia di persone accalcantisi all'esterno e nelle adiacenze tutte del controllo di partenza. Gli è che la pioggia fortissima di ieri, e che fino a mezzanotte non accennava a diminuire, come pure l'ora mattutina di apertura del controllo, ore 4, e la località lontana dal centro della città, prescelta dagli organizzatori, furono le cause che lasciarono a casa loro le folle abituali.

Con nostra gradita sorpresa, quando ci siamo alzati, stamane, per portarci al ritrovo dei corridori, il tempo, quantunque ancora rabbuiato, accennava a rimettersi al bello, e, particolare confortante, la pioggia era cessata del tutto. Si era anzi levato un vento assai forte, che in breve aveva fatto seccare le strade già un poco guaste, lasciando quindi sperare bene per la laboriosa giornata dei corridori in gara.

72 partenti

Al «Caffè Ticinese», al controllo di partenza, quando giungemmo noi, tutto era pronto per ricevere i corridori, i quali, per altro, non manifestarono troppa fretta nel presentarsi. Vi abbiamo trovato solo Pavesi, che, per la prima volta, è stato impeccabile di puntualità: si è riservato di fare ancora sul posto una buona mezz'ora di sonno. Pavesi, il corridore denominato l'«avvocato», ci spiega di aver voluto adottare l'espediente di giungere fino al controllo per aver modo di ritirarsi al piano superiore, in una camera, ed a suo agio assaporare una buona ora di sonno in più di tutti gli altri concorrenti, cioè, proprio fino al momento del «via».

Le diverse operazioni, come è noto, consistono nella presentazione della macchina per la verifica della punzonatura, eseguita ieri, e della firma di partenza sul foglio di controllo. Dopo Pavesi, Azzini e Galetti aprono la serie dei concorrenti. Entrambi sono fatti segno alla più viva curiosità; il primo, specialmente, è molto complimentato per l'ottima *chance* che tutti gli attribuiscono.

E' poi la volta di qualche isolato, come Rho, Barzisa ed altri ancora; segue costoro Pratesi, il notissimo corridore isolato che per concorrere a questa competizione ha dovuto sborsare la bella sommetta di 2400 lire nelle mani del commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana per la multa inflittagli a suo tempo dall'Unione Francese.

Subito dopo si presentano i campioni torinesi, e cioè Durando e Torricelli, entrambi in ottime condizioni di salute; il primo, anzi, si ripromette di fare una buona corsa.

Un forte vociare dalla strada ci annunzia che sta per giungere qualche gran nome tra i campioni del pedale, e sono infatti i belga Van Houwaert, Cruppelandt e Masselis, ed il francese Lapize, tutti e quattro fortissimi corridori, che renderanno assai aspra la competizione odierna. Van Houwaert, che ieri sera era contento della pioggia insistente, ora è un poco contrariato del cambiamento repentino del tempo. Lapize e Masselis se la intendono allegramente fra loro e rispondono volentieri alle domande dei numerosi giornalisti presenti.

Fra gli ultimi è il torinese Angelo Gremo, il quale pure ha una penalità da regolare per morosità da socio nella «Torino» e, quantunque seccato del contrattempo, sborsa quasi subito le 24 lire che gli sono richieste nelle mani del commissario dell'Unione Velocipedistica.

Alle ore 6 il foglio di controllo è riempito dalle firme di tutti i corridori, e due sole caselle sono in bianco: quella del corridore De Michiel e quella di Cerri, entrambi concorrenti isolati. Cavalazzi e Cordano fanno l'appello, e quando anche questo è terminato si constata la mancanza nella fila del gioviale Pavesi. Si muovvengono i commissari che lo stesso riposa placidamente in una camera dell'albergo sul posto del traguardo: si va alla ricerca: passano così altri minuti prima che il compagno di *équipe* dei bianco-celesti sia egli pure allineato allo *starter*.

Alle ore 6,20 il plotone è incolonnato dietro l'automobile ufficiale della Giuria, e si avvia lentamente al posto di partenza, situato all'altezza del dazio di Pavia, sullo stradale omonimo. S'impegnano altri 5 minuti in questo tragitto, e finalmente, alle 6,28 precise, Delgrande, commissario di partenza, dà il «via» ai 72 corridori presenti. La partenza è assai veloce, e tutti i concorrenti s'adattano ben volentieri, in questo primo tratto, alla sostenuta andatura dei primi, per non perdere contatto ed anche per sgranchirsi i muscoli semi-irrigiditi dalla fredda mattinata; seguono i concorrenti una vera schiera di automobili. L'ottava Milano-San Remo si è così iniziata.

A Voghera (Km. 60)

Voghera, 5, mattino.

Alle ore 8,23 appare il primo gruppo compatto di corridori, seguito da uno stuolo di automobili che trasportano Giuria e giornalisti; sono circa una sessantina; il pubblico applaude freneticamente, ed in modo speciale il concittadino Lucotti, che trovasi fra i primi. Notiamo nel gruppo i corridori Masselis, Spinelli, Agostoni, Verde, Luguet, Pavesi, Ganna, Barzisa, Molon, Borghi, Azzini, Oriani, Albini, Girardengo, Rossignoli, Trousselier, Canepari e forse qualche altro che fugge tra il polverio sollevato dalle automobili; il secondo gruppo dei concorrenti passa alle ore 8,26 e lo compongono pochi corridori, fra cui Beni, Corlaita, Pratesi e qualche altro. I corridori procedono a strappi, così che si sono formati moltissimi gruppetti; le loro condizioni appaiono però ottime; nessuna previsione è per ora possibile.

Un incidente

Novi Ligure, 5, mattino.

Assiste un pubblico discreto, che applaude l'arrivo dei corridori. Alle 9,35 passa il primo gruppo composto di una cinquantina di concorrenti; è in testa il campione Girardengo, e nel gruppo i seguenti: Ottonello, Azzini Giuseppe, Petiva, Brocco, Chiodi, Gremo Angelo, Cittera, Molo, Sala, Contesini, Buonalanza, Borghi, Piacco, Luguet, Doms, Pifferi, Alavoine, Zanella, Savini, Marangoni, Pratesi; alle ore 9,37 passa un secondo gruppo con Fasoli, Beni, Ferrario; alle 9,40 passa Guidi, e alle 9,46 Ruggeri.

Durante il passaggio avvenne un gravissimo incidente. Nei pressi della cascina Rebetta, prima di Novi, a causa dello scoppio di una gomma, slittava una motocicletta, che si abbatteva sulla strada percorrendovi alcuni metri. Sulla motocicletta si trovava il ventitreenne Minolini Ludovico fu Francesco, studente in ingegneria da Milano, che si trovava davanti, ed un suo amico, Benvenuto Bossi, seduto sul seggiolino di dietro. Entrambi erano partiti da Milano al seguito dei corridori. Il Minolini rimase gravemente ferito, mentre il Bossi se la cavò con alcune abrasioni alle mani. Il Minolini fu trasportato all'ospedale, ove il dottore gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte con sospetto di frattura del cranio e lo giudicò guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni. Non è escluso il pericolo di vita.

A Savona (km. 186)

Savona, 5, sera.

Dopo lunga ed impaziente attesa, ecco, alle 12,46, giungono i primi corridori. Firmano: Ganna, Cruppelandt, Azzini, Santhià, Borgarello, Munro, Kirkaw. Seguono: Agostoni, Oriani, Pifferi, Quaglia, Lucotti e Cervi. Tutti firmano in fretta e proseguono la corsa. Assai applaudito è Ganna.

Alle 12,48' giungono: Petiva, Calzolari, Savini, Girardengo, Pavesi, Corlaita, Lombardi, Passerieu; alle 12,49': Saccone; alle 12,50: Brocco; alle 12,51: Durando e Chiovi; alle 12,53: Van Houwaert, Canepari, Masselis; alle 12,55: Beni, Garda, Doms, Allasia, Luguet; alle 13: Sala, Aimo, Rossignoli, Fassi, Di Gennaro; alle 13,3: Pratesi, Contesini e Molon; alle 13,5: Cittera.

A Porto Maurizio (Km. 263)

Porto Maurizio, 5, sera.

Gran folla assiste al passaggio dei concorrenti alla Milano-San Remo.

Alle 15,46' passano, in gruppo, Kirchkam, Alavoine, Calzolari e Lucotti; alle 15,47', passano velocissimi, Verde, Agostoni, Cervi, seguiti a breve distanza da Borgarello, Saccone di San Remo, e Masselis; passano, poi, alle 15,48', Spinelli, Ganna, Beni, seguiti da Corlaita e Pifferi.

A breve distanza viene Carlo Oriani; prosegue, per falso itinerario, in corso Garibaldi, anzichè per via Carlo Alberto.

L'arrivo a Sanremo (Km. 286)

Sanremo, 5, ore 17.

Una folla enorme ha voluto salutare i campioni partecipanti all'ottava gara Milano-San Remo ed il tempo ha favorito il grandioso avvenimento ciclistico, il cui successo non è inferiore alle precedenti prove. Fu tanta la folla che al momento degli arrivi impossibile riuscì trattenerla agli agenti comandati per il servizio d'ordine. Presso il traguardo si trovavano per tempo i promotori della corsa della *Gazzetta dello Sport* con i cronometristi ed i rappresentanti dell'Unione Velocipedistica Italiana. Alle 16,35 taglia primo il traguardo il corridore Agostoni di Lissone che porta il N. 19, lo segue ad una macchina il compagno dell'*équipe* Bianchi, Carlo Galetti, di Milano. Al loro arrivo la folla prorompe in un entusiastico applauso, mentre la musica municipale intona la Marcia Reale. La folla non preoccupantesi degli altri arrivi, rompe i cordoni, attraversa le siepi ed invade tutta la linea d'arrivo. In tale modo difficilissimo riesce al giudice di arrivo distinguere i componenti il gruppo dei corridori che segue a tre minuti di distanza dai due primi.

Ecco l'ordine ufficiale di arrivo:

1.o Agostoni, alle 16,35; 2.o Galetti, a mezza ruota; 3.o Cruppelandt, ad una macchina; 4.o Alavoine, a mezza macchina; 5.o Santhià, a mezza macchina. Seguono Ganna, Lucotti, Borgarello, Kirkau e Calzolari. Segue un altro gruppo, alle 16'40, con Pifferi, Oriani, Masselis, Verde e Spinelli; un terzo gruppo, alle 16,53, con Gremo, Girardengo, Saccone, Beni, Azzini, Cervi e poscia Pavesi, Doms, Durando, Petiva, Munro, Lombardi, Piercy, Molon, Allasia, Pratesi, Aimo, Sala, Marangoni, Fassi, Canepari, Rossignoli, Barzisa, Zanella, Contesini, Ricci, Di Gennaro, Corlaita e Savini.

AGOSTONI UGO, di Lissone, vincitore dell'ottava corsa ciclistica Milano-Sanremo.

La duplice vittoria italiana

(*Dal nostro inviato speciale*)

San Remo, 5, notte.

Il telegrafo a quest'ora vi ha già annunziato la notizia più importante e più desiderata di questa grande giornata del ciclismo internazionale: la vittoria di due corridori italiani, che hanno finalmente inscritto il loro nome nel libro d'oro di questa solenne competizione ciclistica, alla quale quest'anno hanno partecipato, con uno o più dei loro più celebrati campioni, non solo quasi tutte le regioni d'Italia, ma anche la Francia, il Belgio, e per la prima volta perfino la lontanissima Australia. Non potevamo ambire vittoria maggiore. Abbiamo battuto un lotto di corridori formidabili sceso in Italia a difendere i colori di tre nazioni e di due continenti.

Con questa sua vittoria brillantissima, l'Italia ha inaugurato la stagione delle grandi gare europee su strada. Noi eravamo stati dei pochi a non voler ammannire ai nostri lettori i soliti pronostici. Difatti, la corsa testè finita, la VIII Milano-San Remo, si presentava fino all'ultimo giorno come la più aperta delle corse; ma è stato anche fino all'ultimo istante una delle più enigmatiche alle quali abbia mai avuto occasione di assistere. Che una vittoria italiana fosse nei voti di tutti noi, questo vorrebbe dir poco. Ogni anno abbiamo avuto questo desiderio, che non abbiamo avuto il piacere e l'onore di vedere realizzato, se non una volta, con il memorabile sforzo di Ganna nel 1909. Tutti gli altri anni, la corsa rimase a beneficio della Francia e del Belgio; vinta la prima volta da Petit Breton, fu vinta l'ultima dal grande Defraye. Essa era stata sempre per noi la dimostrazione patente della superiorità di classe dei colori d'oltre Alpe, i quali si erano avvezzi a mietere, all'inizio della stagione ciclistica, questo ambitissimo alloro.

Nè quest'anno mancavano gli stranieri, mancava piuttosto il *team* straniero più formidabile, quello degli Alcioni. Onde, l'augurio di una vittoria nostra era divenuto, specie negli ultimi giorni, quasi un pronostico. I giornali sportivi avevano dimostrato sulla carta le pochissime probabilità di una vittoria nazionale. Molti dei nostri migliori *routiers* erano stati dati in predicato di vincitori. Salvo la descrizione ed i particolari, il pronostico, nella sua sostanza, si è avverato. Non discutiamo quindi se Agostoni e Galletti siano i nostri più formidabili corridori su strada; il fatto è che essi, oggi, hanno dato la vittoria al ciclismo italiano. Dopo di essi, a coprire il terzo e il quarto posto vennero il belga Crupelandt e il francese Alavoine, degnissimi in tutto a contrastare ai nostri i primi onori.

I corridori italiani

Il varesino Ganna, che ha corso oggi in una delle sue giornate migliori, con una eleganza meravigliosa, viene quinto con a fianco il valoroso Lucotti; senza una delle solite forature, che hanno spesseggiato in questa corsa, svoltasi in tratti di strada malamente imbrecciata, Ganna avrebbe affrontato il traguardo col gruppo dei primissimi e l'esito avrebbe potuto essere per lui più confortevole. Abbiamo riveduto il Ganna dei tempi migliori, duro e instancabile nel passo velocissimo e resistente nelle salite, il primo dei nostri vecchi corridori di grande forza.

Una delusione, invece, ci ha dato oggi il piemontese Sussio, del quale si erano detto, in questi ultimi giorni, cose mirabili. Alcuni competenti, che lo avevano veduto al lavoro, lo celebravano alla partenza, stamane, come un perfetto campione. Difatti per tutta la prima parte della corsa, il giovanissimo torinese, emulo di Girardengo, non ci diede occasione di smentire questo favorevole giudizio. Le salite della Serra, superate a grande andatura, in una prova di *équipe*, ci davano dunque a sperare che sul lungo nastro del turchino le qualità del *grimpeur* si sarebbero rilevate al nostro sguardo curioso. Purtroppo, a 19 anni, si ha il diritto di smentire in qualche ora meno felice i più fondati presagi. Sussio non era evidentemente nella sua giornata. Le prime salite lo hanno facilmente *handiccapato*, e noi abbiamo sperato inutilmente in un suo brillante ritorno. Sussio è scomparso dalla lotta a mezza strada. Lo troveremo presto in condizioni migliori.

Anche Girardengo ci ha dato oggi una delusione. Le due o tre bucature, di cui egli è stato vittima, non bastano a scusarci la sua azione, nel complesso poco elastica e poderosa. Nell'ultima parte della corsa, lungo la polverosa e dura riviera, Costante Girardengo ci è sembrato più di una volta «imbastito». Lo abbiamo visto poco sicuro dei suoi mezzi, che hanno passato quelli di un *routier* di grande data e che tali torneranno, ne siamo certi, con un razionale allenamento. Galletti, diciamo con piacere la verità, è andato bene; non solo è andato bene, ma ha corso bene, con quella sua tattica economica e scaltra che lo ha portato al traguardo nella piena freschezza dei suoi mezzi. Durando è stato poco fortunato. Ha bucato sul Turchino e il suo ritorno è stato, se non brillantissimo, pure notevole, e degno di successi migliori. Altrettanto diremo di Corlaita, che ha avuto parecchi incidenti di gomma, ma ha lottato con vigore fino all'ultimo. Una bellissima corsa ha fornito il valoroso Calzolari. Partito da Milano con sei minuti di ritardo, è entrato nel gruppo a forte andatura poco prima di Pavia. A cinque chilometri dall'arrivo lo abbiamo ammirato su per i *tourniquets* della riviera in atto di trascinare a passo fortissimo il gruppo dei più allenati. Evidentemente egli voleva rinnovare e superare la sua prova dell'anno passato, ma una foratura lo ha appiedato, mentre, fresco e sorridente come nessun altro dei suoi competitori, si riprometteva una finale degna della sua magnifica giornata.

I corridori esteri

Passando a dir qualche cosa dei corridori esteri, Passerieu ha corso molto bene e deve ad una tremenda caduta, a pochi chilometri dal traguardo, il non aver figurato fra gli arrivati. Crupelandt deve essersi visto sfuggire la vittoria con indicibile rammarico: nell'intera pienezza delle sue forze, giunse molto fresco per rendere più brillante la vittoria dei nostri. Il grande Van Houwaert non ci ha detto nulla di speciale; le forature, che lo hanno colpito sul Turchino, lo hanno scoraggiato. A Voltri quasi non era più in gara. Degli australiani dobbiamo dire che furono forse i più bei corridori della San Remo: elegantissimi in macchina, di una *souplesse* meravigliosa, hanno forato spessissimo: si capiva che non erano ancora assuefatti alle nostre strade. Ma ogni qualvolta li abbiamo veduti tornare in gruppo, dopo l'inseguimento, fra la polvere accecante sollevata dalle vetture, ci hanno dato una impressione di bellezza che non dimenticheremo. Essi furono poco fortunati, come il loro capo *équipe*, Borgarello, atterrato dalle forature frequenti. I nostri da costoro hanno molto da imparare.

Nel complesso la Milano-Sanremo non è stata una corsa di «équipe», ma ha messo e rimesso in luce eccellenti individualità, dimostrando le temibilità.

La partenza

E ora diamo la cronaca della giornata, in forma piuttosto succinta. Il polverone sollevato dalle vetture, che seguono il gruppo di testa, impedisce l'osservazione continua dei corridori, i quali debbono agire a notevole distanza. Tuttavia, a bordo di una insuperabile 20-30 HP «Caesar», messa a nostra disposizione dal barone Jacquier e pilotata magistralmente dal signor Baldi, abbiamo potuto, senza il minimo incidente, seguire la corsa nelle sue fasi principali. Siamo partiti da Milano alle 6,15, con un tempo leggermente coperto, che si è venuto rischiarando per via ed ha presto ceduto ad un magnifico sole primaverile: strade in complesso buone nella prima parte del percorso, fino a Voltri; poi, la inghiaiatura, resa insidiosa da uno strato denso di polvere, è stata cagione di molte sorprese a mezza strada e avremmo tutti desiderato un buon acquazzone.

La corsa ha avuto un inizio regolare e tranquillo. A qualche chilometro dalla partenza, Pratesi è appiedato dalla prima bucatura. Alla coda della colonna vediamo Rho, che ha una «messa in azione» molto pigra. Egli si lascia distaccare e segue faticosamente, benchè l'andatura, sulla massicciata battuta e pulita che ci porta a Binasco, sia tutt'altro che veloce. Il passo non ha ancora nessuna importanza: intravediamo alla testa gli australiani. Dopo Binasco Chironi si accoda lentamente e si ferma per attendere Calzolari, che egli, con sua sopresa, non ha veduto nel gruppo. Di lì a poco, con agilità, lo vediamo a ricongiungersi al gruppo.

La corsa

Ad un passaggio a livello, avanti Pavia, le sbarre chiuse intoppano la lunga colonna: alcuni saltano il cancello e scappano, altri si infilano per il sotto-passaggio, accalcandosi in un groviglio di macchine impressionante. [...]

I GRANDI "MATCHES,, INTERNAZIONALI

Italia e Svizzera fanno "match,, nullo con 1 goal ad 1

(*Servizio speciale della Stampa*)

Al primo goal italiano gli Svizzeri pareggiano poco dopo

Il secondo tempo

I ricevimenti in onore delle due squadre

A TORINO

AD ALESSANDRIA

Gli altri avvenimenti sportivi di ieri

In Italia

Seguendo la Milano-San Remo

La prima vittoria della "Bianchi,, nella prima Corsa Internazionale

Seguendo lo Sport

Motociclisti e Motociclette